

# PARATESTI LULLIANI: UNA CLASSIFICAZIONE PRELIMINARE

CORALBA COLOMBA  
CARLA COMPAGNO

(Università del Salento / Albert-Ludwigs  
Universität Freiburg i. Br.)

## Abstract

Ramon Llull's Artistic works are characterized by paratextual elements: additional alphabets, diagrams and figures, but also philosophical glosses and annotations, formulas or simple words, and even praises of Llull himself. The paratext seems to be strictly linked to doctrinal elaboration and thus becomes instrumental in disseminating the Art. Some paratextual forms show a philological relation to the testimonies which contain them, and this allows us to apply the instruments typical of textual criticism and of the history of tradition to the paratext itself. It is also possible to trace the development of those elements—a development due to specific interests which the Lullian Art aroused within the scientific community throughout different periods. Starting from a sample of paratextual material (chosen from a selection of codices analyzed during our years of study and research), this paper intends to identify the characteristics of the Lullian paratext, offering a preliminary classification by distinguishing between authentic elements produced by Llull himself (and added to his texts) and those produced by the Lullian school (and Lullism at large) and preserved in a wide manuscript tradition. The selected samples demonstrate how the concept of paratext—within the medieval book, and within Lullian manuscripts in this specific case—is variable and dynamic, and avoids fixed classifications. The Lullian paratext—if we can define it this way—is an open element, with many typologies and diverse levels—such as a work due to the copyist or to a later hand. It might seem, thus, that by selecting and cataloguing those elements, significant knowledge can be added that may be useful for retracing the reception and the fortune of the authentic thought of Llull and of the many expressions of Lullism.

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1. *Premessa*

L'interesse per i paratesti nell'ambito degli studi medievali è relativamente nuovo. E vede oggi attivo, in questo campo, un consorzio di ricerca nato nel 2014 presso l'Università di Orléans: Power and Pa-

ratext in Medieval Manuscript Culture. Il progetto di ricerca internazionale, condotto da studiosi attivi in diverse parti del mondo dall'Europa all'America del Nord, è dedicato allo studio interdisciplinare del ruolo dei paratesti sia nei manoscritti di lusso, ad esempio i libri liturgici delle cattedrali, sia in quelli d'uso quotidiano, come le miscellanee di studio universitarie, in latino e in volgare.<sup>1</sup> Si tratta di un campo di studi ampio per possibilità d'indagine, e che tanto può dire sulle modalità di diffusione di un'opera o sulla fortuna del suo autore. In quest'ottica ci pare che meriti attenzione la varietà di elementi paratestuali presenti nella tradizione manoscritta lulliana che caratterizzano, e descrivono in qualche modo, la sua ricezione.

## 1.2. *Il paratesto nella tradizione lulliana: preambolo metodologico*

È stato Gérard Genette alla fine degli anni Ottanta dello scorso secolo (1987) a segnare la nascita del paratesto come categoria concettuale, con una riflessione storiografica sul libro a stampa dal titolo evocativo e programmatico *Seuils*, ovvero soglie.<sup>2</sup> Il paratesto è per Genette tutto ciò che è contorno al «nudo testo» e costituisce appunto una soglia d'ingresso nel – o d'uscita dal – testo stesso (un «vestibolo» per usare una sua espressione). Il paratesto, cioè, presenta il testo e, in senso forte, lo rende presente, ne assicura la presenza nel mondo, la ricezione e il consumo. Genette propone una concettualizzazione ampia del paratesto, in cui fa rientrare due categorie: *epitesto* e *peritesto*, che agiscono allo stesso modo sul rapporto tra lettore, testo e suo contenitore materiale, ovvero il libro a stampa.<sup>3</sup> Sono considerati *epitesto* quegli elementi che si pongono a distanza dal testo, che sono cioè esterni al libro, in ambito mediatico (interviste) o privato (corrispondenza). Mentre per *peritesto* si intendono tutti quegli elementi contigui al

1. Il programma del Consorzio è disponibile alla pagina web dell'istituzione Le Studium, della Valle della Loira, che supporta il progetto: <<http://www.lestudium-ias.com/content/power-and-paratext-medieval-manuscript-culture>> (consultata: 31-05-2018). Tra i membri del Consorzio si annoverano la Scuola di Lingue e Culture Moderne dell'Università di Leeds, l'Istituto di Ricerca e di Storia dei Testi dell'Università di Orléans, l'Università del Kansas, la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco e la Georg-August-Universität di Göttinga.

2. Genette (1989).

3. Fioretti (2015: 179).

testo, interni al libro: copertina, frontespizio, titolo, prefazione, postfazione, apparati di note, immagini.

Il paratesto è nel suo insieme un intermediario, che non fa parte propriamente del testo, ma è ad esso funzionale. Questa concettualizzazione del paratesto, elaborata da Genette, nasce però *a partire da* e *per* il libro a stampa. Come già segnalato da Paolo Fioretti,<sup>4</sup> essa non può essere dunque applicata nelle stesse modalità al manoscritto. Il libro a stampa, infatti, è un libro chiuso, statico e fisso. Il codice manoscritto, invece, ha una struttura interna ed esterna che muta nel tempo, instabile, è un libro aperto.<sup>5</sup> E di conseguenza è instabile anche il suo paratesto, che non è fisso e seriale – come nei libri moderni, frutto di una serialità industriale – ma è mobile e dinamico, e dipende da più fattori, *in primis* il copista, il quale a volte può cambiare la stessa natura accessoria del paratesto, trasformandolo in testo (una nota, ad esempio, può essere recepita all'interno del testo). La stessa definizione di paratesto, dunque, necessita di un continuo adeguamento teorico ma anche pratico nel momento in cui viene applicata al supporto manoscritto.

Le opere di Raimondo Lullo sono fitte di elementi paratestuali. Il paratesto pare strettamente connesso allo scioglimento di alcune difficoltà legate alle sue dottrine, e diviene strumento funzionale alla ricezione dell'Arte e del pensiero lulliano in generale. In questo primo studio preliminare dei paratesti lulliani ci siamo dedicate allo studio dei *peritesti*, secondo la definizione di Genette appena ricordata di elementi interni e accessori alla presentazione dei testi, con l'intento di analizzare la ricezione degli stessi in ottica sincronica e diacronica.

Presentiamo di seguito una selezione di esempi tratti da codici studiati durante i nostri anni di ricerca, un campione scelto in base alla confidenza acquisita con determinati manoscritti: si tratta di alfabeti ausiliari, diagrammi, glosse e note filosofiche, formule o semplici termini, brevi testi e persino lodi allo stesso Lullo. La classificazione proposta prova a intercettare alcuni elementi paratestuali in base alle loro caratteristiche più ricorrenti, individuando, al momento, tre macrogruppi: 1) testi, commenti e appunti filosofici; 2) alfabeti e diagrammi; 3) glosse e note. Si tratta di una classificazione provvisoria, suscettibile di modifiche e ampliamenti, che consente

4. Fioretti (2015).

5. Fioretti (2015: 182).

però di muovere i primi passi all'interno di questi elementi che contornano in varia maniera i testi di Raimondo Lullo.<sup>6</sup>

## 2. PARATESTI LULLIANI. ALCUNI ESEMPI

### 2.1. Testi, commenti e appunti filosofici

Il manoscritto Savignano sul Rubicone, Rubiconia Accademia dei Filopatri-di, Cod. ms. 27 (XV.1) presenta due elementi paratestuali, riferibili al primo e al secondo macrogruppo: esso contiene infatti sia un paratesto a carattere filosofico, di autorità incerta, sia un alfabeto di stile lulliano che, per modalità di sviluppo, non pare opera del maiorchino.<sup>7</sup> Il manoscritto conserva la *Tabula generalis* (ff. 1<sup>r</sup>-89<sup>v</sup>), l'*Ars iuris* (ff. 90<sup>r</sup>-114<sup>v</sup>), l'*Ars compendiosa medicinae* (ff. 115<sup>r</sup>-140<sup>r</sup>) e il *De leuitate et ponderositate elementorum* (ff. 140<sup>v</sup>-159<sup>r</sup>).

Ai fogli 159<sup>r</sup>-160<sup>r</sup>, dopo l'ultima opera, troviamo un testo anonimo e senza titolo, che si propone di indagare i concetti di maggioranza e minoranza nel creato. La mano cinquecentesca è la stessa che trascrive tutte le opere all'interno del codice:

*Inc.*: Cum sit differentia inter maioritatem et minoritatem, proponimus multiplicare maioritatem quantum possumus in creatis, et sic in minoritate, ut habeamus maioritatem [sic!] distantiam inter maioritatem et minoritatem sine qua maiori distantia esset nulla uacua et patietur in perfectione. Et primo proponimus inuestigare de maioritate et per maioritatem de minoritate notitiam habere poterimus. [...] Post humanitatem Christi maior maiortas est substantia angeli quia est ut substantia sit intellectualis sine substantia corporalis. Post istam maioritatem est alia maiortas quae non est ita magna in bonitate etc. scilicet anima rationalis hominis et causa haec est quia est ut sit homo et non ut ipsa sit angelus maior est in bonitatem quia est ut ipse sit sub ista maiortate animae rationalis. [...] similitudines sensualiter apparentes assumptae [f. 160<sup>r</sup>] in speculo non sunt coniunctae cum subiecto indiuiduato sed sunt similitudines influxae extra substantiam quae transmittit extra suas

6. Le figure lulliane autentiche non sono, a nostro avviso, da considerare dei paratesti dato che, nell'intenzione dell'autore, fanno parte del testo stesso: esse infatti sono espressione grafica dei principi dell'Arte e delle loro combinazioni, discusse all'interno dell'opera di riferimento.

7. La trattazione dell'alfabeto è rimandata al paragrafo successivo.

similitudines fantasticas ut appareant id est reales quae sunt intra sicut in speculo composito ex luciditate ignis et dyaphanitate aeris et de albedine aquae et opacitate siue nigredine terrae et hoc idem est de substantia existente opposita ei [...].

*Expl:* [...] quia illa in se nullam entitatem habent, immo sunt contra omnia entia naturalia; et quia Deus est, non uult, quod peccatum habeat esse, ut peccatum non habeat aliquam similitudinem Dei etc.

La breve trattazione è condotta con stile lulliano e i temi sembrano tratti da opere del maiorchino. L'autore della nota esordisce chiarendo che la *maior maioritas* sostanziale e accidentale presente nel creato è l'umanità di Cristo; seguono l'anima razionale, gli angeli, il firmamento, il sole, la luna e così via. Per spiegare che la *maioritas substantialis* è maggiore della *maioritas accidentalis* l'autore ricorre all'esempio dello specchio che riflette le caratteristiche che gli enti manifestano *ad extra*. Lo specchio, grazie alla sua speciale composizione di stagno e piombo, è in grado di riflettere i colori delle composizioni elementari degli enti e dunque anche l'immagine dell'uomo, ma soltanto nei suoi accidenti: il riflesso che lo specchio trasmette è l'esempio di *maior maioritas accidentalis* nel creato. Il motivo dello specchio è presente in diverse opere di Lullo,<sup>8</sup> ma in particolare, con modalità simili, nella *Tabula generalis*<sup>9</sup> conservata dal medesimo manoscritto. Nella *Tabula generalis* Lullo, infatti, parla dello specchio ragionando sui colori delle quattro qualità elementari, senza soffermarsi sui concetti di maggioranza, bensì sui principi di differenza, concordanza e contrarietà del triangolo verde della figura T dell'Arte. L'autore, anonimo, del brano è certamente un esperto di testi e linguaggio lulliani.

8. Ad esempio nell'*Arbor scientiae* o nell'*Ars compendiosa Dei*.

9. *Tabula generalis*, V, 6, ROL XXVII: 129: «Quales sunt colores elementorum compositorum? Solutio: G. Ad inuestigandum colores elementorum compositorum requiritur triangulus uiridis, quoniam quidam colores apparent per differentiam et concordantiam et quidam per differentiam et contrarietatem. Per differentiam et concordantiam sicut in colore urinae citrinae et clarae, in qua sub uno colore composito de concordantia apparet color simplex ignis et aeris, qui in luciditate et diaphanitate habent concordantiam. Et hoc idem sequitur de colore composito ex aere et aqua in fonte, in quo apparet diaphanitas aeris et albedo aquae, quae quidem diaphanitas umbram aquae et terrae repraesentat, in quantum apparent in illa figurae arborum et hominum, et hoc idem sequitur in **speculo**. Apparet etiam in concordantia aquae et terrae compositus color ex albedine et nigredine, sicut in nigro lapide in tertio colore, qui procedit ex ambobus illis coloribus [...] Significantur ergo elementorum colores in composito siue mixto in circulatione, quam fecimus, composita de differentia, concordantia et contrarietate.»

Ai fogli 239<sup>r-v</sup> del manoscritto Bergamo, Biblioteca Angelo Mai, MA011, codice cartaceo datato alla seconda metà del xv secolo (che contiene il *De quadratura et triangulatura circuli* e la *Disputatio Raimundi christiani et Homeris saraceni*) leggiamo una brevissima biografia di Lullo vergata da una mano tardo-settecentesca. Si tratta di un breve racconto della vita e della fortuna del beato che aiuta a contestualizzarne i testi. L'autore della biografia ripercorre gli eventi salienti della vita del beato: la conversione ormai quarantenne, la scrittura prolifica e la predicazione tra i musulmani, la morte per lapidazione, i miracoli. Ci racconta in brevi cenni la ricezione dell'opera e la fortuna di Raimondo Lullo, le accuse di eresia di Eimeric, il bando di alcune opere, la proposta di canonizzazione, l'appartenenza di Lullo all'ordine francescano (sostenuta – si dice – da autori francescani). Scritta da una mano successiva rispetto ai testi contenuti dal codice, è l'equivalente di quello che oggi troveremmo in una quarta di copertina,<sup>10</sup> ed evidenzia un interesse per Lullo come *vir Dei*, come uomo santo immolatosi per la Verità.

## 2.2. Alfabeti e diagrammi

Al foglio 160<sup>v</sup> del già citato manoscritto Savignano sul Rubicone, Rubiconia Accademia dei Filopatridi, Cod. ms. 27 è presente un testo anonimo che pare ricavato da un esercizio combinatorio con l'alfabeto lulliano. Qui l'autore (la mano è la stessa del paratesto precedente) combina infatti i principi assoluti, i principi relativi, le virtù, i vizi, i nove soggetti e le nove regole formando giudizi molto brevi. A destra una mano settecentesca svolge poi una parafrasi semplificando questi giudizi. Difficile dire a chi appartenga questa seconda mano.<sup>11</sup> Questo alfabeto, nello stile e nella composizione, non sembra riconducibile a Lullo; e una mano più recente sente il bisogno di semplificarlo, adeguandolo più propriamente ai principi lulliani.

10. Una nota di possesso segnala il manoscritto come *ex libris* della contessa Antonia Suardi Ponti (1861-1938), prima di giungere alla biblioteca di Bergamo.

11. A f. 1<sup>r</sup> c'è una nota di possesso settecentesca: «Joseph Ant[oni]s Darbaras (o Barberis)» (cf. Lull-DB alla pagina web <<http://orbita.bib.ub.edu/ramon/ms.asp?679>>, consultata: 31-05-2018).

| Mano del copista   | Mano settecentesca   |
|--|--|
| posse b: bonitas et differens / iustus<br>auarus retinens / Deus et utrum recipit              | Bonitas Differentia/ Iustitia Auaritia /<br>Deus Utrum           |
| quid c: magnus concors excipit / prudens<br>gulamque decipit / angelum et quid<br>predicat     | Magnitudo Concordantia / Prudentia Gula<br>/ Angelus Quid        |
| de quo d: durat et contrariat / fortitudo<br>luxuriat / celum de quo natus sum                 | Duratio Contrarietas / Fortitudo Luxuria /<br>Caelum de quo      |
| quale e: potestatem et principium /<br>temperantem et superbum/ hominem<br>quare nuncia [sic!] | Potestas Principium / Temperantia<br>Superbia / Homo quare       |
| quantum f: datur sapientia / semis fides<br>accidia / ymago quantum prohibet                   | Sapientia Medium / Fines Accidia /<br>Imaginatio Quantum         |
| quale g: uult finis spes inuidet / sentit et<br>quale retinet / satis est clara breuitas       | Voluntas Finis / Spes Inuidia / Sensus<br>quale                  |
| tempus h: uirtus maior caritas / ira<br>uegetatiuitas / quando querit diffiniens               | Virtus maioritas / Charitas Ira / Vegetatiua<br>quando           |
| locus i: uerum equum patiens / mendax<br>elementa tuens / Et ubi dat garrulitas                | Veritas Aequalitas / Patientia Mendacium<br>/ Elementa ubi       |
| modus k: Gloria minor pietas /<br>Inconstans instrumentitas / quomodo<br>cum quo colligit      | Gloria Minoritas / Pietas Inconstantia /<br>Instrumentum quomodo |

Un altro breve alfabeto, il *Versus de alphabeto supra dicto*,<sup>12</sup> accompagna il *Liber principiorum medicinae* in otto manoscritti che conservano l'opera:<sup>13</sup>

- Barcelona, Biblioteca de Catalunya, ms. 3075 [olim 2904] (XV. med.), f. 87<sup>v</sup>  
Dún Mhuire, Killiney, Franciscan Library, B 84 (XV.4q), f. 17<sup>r</sup>  
Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 101 Sup. (XV ex.), f. 40<sup>v</sup>  
Oxford, Bodleian Library, Digby 85 (XV), f. 186<sup>v</sup>  
Oxford, Corpus Christi College, Ms. 247 (XV), f. 95<sup>r</sup>  
San Candido (Innichen), Stiftsbibliothek, VIII.B.14. (XV ex.), f. 61<sup>r</sup>  
Palma, Biblioteca Pública, ms. 1029 [olim L 47] (XV.2), f. 17<sup>v</sup>  
Palma, Arxiu Diocesà, Causa Pia Lulliana, ms. 3 (XVIII), ff. 159<sup>v</sup>-160<sup>r</sup>

12. Il titolo si attesta in due codici, il Barcelona, Biblioteca de Catalunya, ms. 3075 e il Palma, Biblioteca Pública, ms. 1029.

13. Il codice Cremona, Biblioteca Governativa, 99 non è stato consultato perché non disponibile alcuna riproduzione digitalizzata online.

Sulla base dello stemma proposto dall'editrice del testo medico-artistico lulliano, Sánchez Manzano,<sup>14</sup> non sembra che l'alfabeto possa servire ad argomentare la parentela filologica tra i manoscritti in questione. L'alfabeto viene, infatti, tramandato da entrambi i rami dello stemma e da quasi tutti i testimoni del xv secolo fino al xviii. L'incipit del *Versus* recita: «A rubrum calidum dat. B nigrum quoque siccum», l'explicit: «R. primo madidas forme designant medicinas».

Il codice di Dún Mhuire conserva al foglio 17<sup>r</sup>, dopo l'alfabeto, un breve testo, della stessa mano, sulla gradazione dei quattro elementi assente negli altri testimoni. Si tratta di un insieme di appunti ancora sulle combinazioni dei quattro elementi. Le note si agganciano al tema della *mixtio* elementare lulliana<sup>15</sup> proponendosi – sembrerebbe – come testo non soltanto esplicativo ma anche performativo. La tecnicità del discorso mira ad una volontà esecutiva che si allontana per un momento dal momento speculativo:

In ista agraduatione que sequitur a significat aerem, b ignem, c terram, d aquam. Si uis habere humidum [...] pone a in quarto gradu d in tertio b in secundo c in primo. Si calidum pone b in quarto a in tertio c in secundo d in primo. [...] Si siccum et frigidum aequaliter pone c in quarto d in tertio a in secundo b in primo. Si frigidum et humidum pone d in quarto a in tertio b in secundo c in primo. Si uis habere frigidum et humidum equaliter et siccum equaliter cum calido pone c in quarto a in tertio b in secundo et d in primo [...] Si uis siccum et calidum equaliter et frigidum et humidum ponere in quarto c in tertio d in secundo b in primo et erit frigidum contra calidum et humidum contra siccum a predominio. Si uis frigidum et siccum equaliter et calidum et humidum pone b in quarto d in tertio a in secundo c in primo [...] temporalitas paraxis in tempus afflictionis.

### 2.3. Glosse e note

Nel macrogruppo 3, Glosse, note ed appunti, si può far rientrare un testo che accompagna il *Liber de noua et compendiosa geometria* in alcuni testimoni: Palma, Biblioteca Pública, ms. 1036 (*olim* L. 54) (XV), Milano, Biblioteca

14. Sánchez Manzano (2006: 428).

15. Sul tema della *mixtio elementorum* in Raimondo Lullo, vid. Gayà Estelrich (1995: 1-62) e Compagno (2011: 153-182).



Ambrosiana, N 260 Sup. (XVI ex.) e Madrid, Biblioteca Nacional de España, ms. 17714 (XVIII m.). Questo breve testo non è di interesse specificamente lulliano e contiene una breve annotazione sulle misure. Di seguito il brano nei tre testimoni:

I. Palma, Biblioteca Pública, ms. 1036 (*olim* L. 54)

ff. 1-56<sup>v</sup>: *Liber de geometria noua et compendiosa*

f. 1<sup>r</sup>: [Nota di possesso] Martin Gil de Gainza. Nunc est Onuphrii Antonii Cortabella Officialis Sti. Officii. Ex libris Doctoris Jacobi Julia presbyteri, Rectoris S. Crucis, Anno 1686.

f. 56<sup>v</sup>: Anonymus, *Mensurae*.

Duodecim digiti palmum faciunt / Sexdecim digiti pedem faciunt / Quinque pedes faciunt passum / Decem pedes canam aut uaram faciunt / Mille passus milliarie faciunt / Duomille passus leucam faciunt / Quattuor pollices pugnum faciunt / Quattuor pugni cubitum faciunt / finis / Deo gratias.

II. Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 260 Sup.

ff. 1<sup>r</sup>-54<sup>v</sup>: *Liber de geometria noua et compendiosa*

f. 54<sup>v</sup>: Anonymus, *Mensurae*.

Duodecim digiti palmum faciunt / Sexdecim digiti pedem faciunt / Quinque pedes passum faciunt / Decem pedes canam aut uaram faciunt / Mille passus milliare [*sic!*] faciunt / Duomille passus leucam faciunt / Quattuor pollices pugnum faciunt / Quattuor pugni cubitum faciunt / finis / Deo gratias.

III. Madrid, Biblioteca Nacional de España, ms. 17714

ff. 1<sup>r</sup>-58<sup>r</sup>: *Liber de geometria noua et compendiosa*

*Colophon*: Laborata est haec Geometria a Bartholomeo Raymundo Ferra et Balaguer ex alia tradita ex manuscripto Antiquissimo qui extat in biblioteca Martini Gil de Gainza supremi Machinatoris huius regni Maioricarum, anno a uirgineo partu 1736.

f. 58<sup>r</sup>-58<sup>v</sup>: Anonymus, *Mensurae*.

Mensuras Geometricas pono in hoc loco / Duodecim digiti palmum faciunt / Sexdecim digiti pedem faciunt / Quinque pedes passum faciunt /

Decem pedes canam aut uaram faciunt / Mille passus millaria faciunt /  
Termille passus leucam faciunt / Quattuor pollices pugnum faciunt / Quat-  
tuor pugni cubitum faciunt.

Chi l'ha scritto non soltanto legge le opere geometriche di Lullo, ma è una persona interessata al concetto di misura nelle sue applicazioni pratiche. Lo studio di questo paratesto si lega ad alcune osservazioni storiche e filologiche sui manoscritti. Il manoscritto palmense e quello madrilenò rivelano infatti una forte parentela. Il manoscritto Madrid, Biblioteca Nacional, 17714 presenta (al f. 58<sup>r</sup>) un *colophon* al *Liber de noua et compendiosa geometria*, dal quale si ricavano diverse notizie:

Laborata est haec Geometria a Bartholomeo Raymundo Ferra et Balaguer ex alia tradita ex manuscripto Antiquissimo qui extat in biblioteca Martini Gil de Gainza supremi Machinatoris huius regni Maioricarum, anno a uirgineo partu 1736.

Il copista Bartholomeus Raymundus Ferra et Balaguer nel 1736 finisce di copiare il *Liber de noua et compendiosa geometria* da un antigrafo «molto antico» presente nella biblioteca dell'ingegnere Martín Gil de Gaínza.<sup>16</sup> Il riferimento allo stesso ingegnere è contenuto nel manoscritto palmense al foglio 1<sup>r</sup>, nella nota di possesso di Onofrio Antonio Cortabella:

Martin Gil de Gainza. Nunc est Onuphrii Antonii Cortabella Officialis Sti. Officii. Ex libris Doctoris Jacobi Julia presbiteri, Rectoris S. Crucis, Anno 1686.

Cortabella entrò in possesso del manoscritto di Palma nel 1686, dopo che lo era stato Martín Gil de Gaínza. Non conosciamo l'identità di Onofrio e nemmeno del Dott. Jacobus citato nella sua nota, ma possediamo alcune notizie storiche su Martín Gil de Gaínza. Originario di Navarra e battezzato nel 1650, egli fu militare e un importante ingegnere impiegato nel 1687 dal regno di Maiorca nell'ambito del progetto di fortificazione della città, accanto a Vicenç Mut.<sup>17</sup> Il fatto che un ingegnere di Maiorca possedes-

16. Segura i Salado (2003: 34-42).

17. Fu anche un mercante con dubbie attività di usuraio. Devoto dell'Immacolata, dispose nel suo testamento alcune donazioni in denaro quando Caterina Tomàs e Raimondo

se a metà del 1600 un'opera di Lullo testimonia l'interesse in età moderna per la geometria lulliana non soltanto al livello teorico ma anche pratico. Lo stesso brano è conservato nel manoscritto di Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 260 Sup., datato all'ultimo quarto del XVI secolo: il copista si identifica ai fogli 55<sup>r</sup> e 131<sup>r</sup> con il nome di Joan Pla.<sup>18</sup> L'analisi delle varianti del *Liber de geometria* ha rivelato che questi tre manoscritti appartengono tutti ad una medesima famiglia *alfa*.<sup>19</sup> Il paratesto sulle misure, assente in tutti i testimoni appartenenti alla famiglia *beta* dello *stemma*, ne confermerebbe ancora di più la parentela e storica e filologica.

Al medesimo gruppo (glosse, note ed appunti), si possono classificare i vari brani conservati nel manoscritto Palma, Biblioteca Pública, ms. 1042 [*olim* L. 62; *olim* Palma, Convent de Sant Francesc, ms. 45] datato tra il XIV e il XV secolo. L'oggetto delle note è a carattere filosofico, e in un caso specificamente astrologico (f. 33). L'autore (o gli autori) ci suggerisce in modo esplicito che si tratta non di commenti, ma di note: egli utilizza infatti, nella maggioranza dei casi, la formula «Nota quod» per introdurre le proprie osservazioni e pensieri. Santanach, che descrive il manoscritto,<sup>20</sup> ricorda che tali annotazioni non passarono inosservate né a Galmés né a García Pastor, Hillgarth & Pérez Martínez. C'è accordo sul fatto che siano note lulliane, tuttavia non si sa bene a chi siano dovute. Galmés ipotizza possano farsi risalire a una delle scuole lulliste di quell'epoca frequentate ad esempio da Pere

---

Lullo fossero stati beatificati. Secondo le ricostruzioni di Segura i Salado arrivò a Maiorca prima del 1675, dove visse dedicando le sue capacità ingegneristiche a innumerevoli progetti, ad esempio al monastero di Sant Jeroni e al castello dell'Orden Soberana y Militar del Tempio di Gerusalemme.

18. Joan Pla. Questi risulta essere copista anche di alcune parti del manoscritto, datato al 1566, Milano, Biblioteca Ambrosiana, N. 185 Sup. (*olim* S 536). Joan Pla è incaricato e pagato da Gaspar Sellés per l'opera di trascrizione sia del *Liber de geometria* sia di alcuni dei testi conservati nel medesimo codice. La descrizione del codice, effettuata da Santanach, è disponibile alla pagina web della Llull DB: <<http://orbita.bib.ub.edu/llull/ms.asp?678>> (consultata: 31-05-2018).

19. Nonostante il forte legame tra i due codici Palma, Biblioteca Pública, ms. 1036 (*olim* L. 54) e Madrid, Biblioteca Nacional de España, ms. 17714, l'analisi filologica delle varianti ha mostrato tuttavia che il manoscritto madrileno non è una copia diretta del manoscritto di Palma. Il «manoscritto antichissimo» conservato nella biblioteca di Martino, a cui si riferisce nel manoscritto di Madrid Bartolomeo Raimondo, non ci è difatti pervenuto ma potrebbe trattarsi di un antigrafo comune.

20. La descrizione è disponibile in Llull DB alla pagina <<http://orbita.bib.ub.edu/ramon/ms.asp?47>> (consultata: 31-05-2018).

Daguí o successivamente da Joan Llobet. Il fatto interessante è che tutte queste note, conservate in punti diversi del manoscritto, vengono cancellate dal copista, o da un lettore appena successivo, del manoscritto, come a segnalarne il carattere spurio (non autenticamente lulliano).

Palma, Biblioteca Pública, ms. 1042 [*olim* L. 62; *olim* Palma, Convent de Sant Francesc, ms. 45]

f. 1<sup>r</sup>: Anonymus, *Nota*.

*Inc.*: Non quod tres sunt uirtutes theologales scilicet fides spes et caritas propter tres potencias animae scilicet intellectus memoria et uoluntas; pro [intellectu] fides pro memoria spes et pro uoluntate caritas in christianis est fides, in iudeis obstinatio seu perfidia in sarrasenis secta seu credulitas in sismaticis seu eretici opinio in scolaribus suppositio [...] Deus est in unitate quia unus et est in dualitate scilicet deitate et umanitate et in trinitate scilicet pater filius et spiritus sanctus.

*Nota* quod memorari stat per frigidum et siccum et intellectus stat [...] retentia loco memoriae appetituum loco uoluntatis et etiam habet omnia organa supradicta et potencias [...] actus nisi sola sapiencia que est ab omni materia dicitur passiu.

f. 1<sup>v</sup>: *Arbor scientiae, De Bonitate, De Magnitudine*

ff. 2<sup>r</sup>-4<sup>r</sup>: *Liber de compendiosa contemplatione*

f. 4<sup>v</sup>: Soltanto un titolo: *Liber de trinitate trinitissima*

f. 5<sup>r</sup>-5<sup>v</sup>: *Liber de trinitate trinitissima*

ff. 6<sup>r</sup>-8<sup>r</sup>: *Liber de quinque praedicabilibus et decem praedicamentis*

ff. 8<sup>v</sup>-10<sup>v</sup>: *Liber de iustitia Dei*

f. 11<sup>r</sup>: Anonymus, *Nota lulliana*.

*Inc.*: Nota quod sex sunt modi procedendi per artem scilicet primus modus est de principiis simplicibus, secundus est de realis simplicibus, tertius est de mixtione principiorum cum suis definitionibus, quartus de mixtione regularum, quintus de mixtione principiorum precedentium et regularum sequentium, sextus de mixtione regularum precedentium et principiorum sequentium. [...] *Nota* de terminis. Terminus continens minus in actu essendi eo quia non est sui sed alterius cui desuit etiam terminus [...]

*Expl.*: sunt communitas et singularitas, termini constitutionis etc.

f. 11<sup>v</sup>: Anonymus, *Nota lulliana*.

Accidens non est per se nisi per substantiam, et effectus non est per se nisi per causam. Quantitas est instrumentum mensurae, qualitas est instrumentum determinationis, relatio [...] Nota de illo spiritu per quem anima et corpus coniunguntur deficiente illo spiritu homo [...] Articuli sanctae fidei catholicae sunt quattuordecim, septem de deitate, septem de humanitate. De deitate sunt hii: unus deus pater filius spiritus sanctus creator recreator et glorificator. De humanitate sunt hii: spiratus per [...] Quattuor sunt causae scilicet efficiens formalis materialis finalis. Quinque sunt predicabilia scilicet genus spes differentia proprium et accidens. Decem sunt praedicamenta scilicet substantia quantitas qualitas relatio actio passio habitus situs locus et tempus [...] Nota quod in lapidibus est una potentia scilicet elementatiua in plantis et arboribus sunt duae potentiae scilicet elementatiua et uegetatiua in animalibus imperfectis [...] sunt tres potentiae [...] in animalibus rationabilibus scilicet in hominibus sunt quinque potentiae scilicet elementatiua uegetatiua sensitua et imaginatiua et rationatiua. Nota quod animalia bruta non habent memoriam uoluntatem neque intellectum sed habent instinctum naturale.

f. 12<sup>r</sup>-12<sup>v</sup>: *Liber de uita diuina*

ff. 13<sup>r</sup>-14<sup>v</sup>: *Liber de definitionibus Dei*

ff. 15<sup>r</sup>-16<sup>v</sup>: *Liber de diuinis dignitatibus infinitis et benedictis*

f. 17<sup>r</sup>: Nota di provenienza: *De la libreria de St. Francesch de Palma*.

f. 17<sup>v</sup>: Anonymus, *Nota*.

*Inc.*: Nota quod hoc fit per silogisticas [sic!] rationes ad probandum aliquos articulos.

De resurrectione per principia. Omne iudicium potest esse maius in toto quam in parte. Sed homo est totum, anima autem et corpus sunt partes ergo resuscitabit ut iudicatur. Per regulas. Illa substantia in qua deus potest plus de bono causa remunerationis [...]

*Expl.*: ... ergo Deus, in quo conuertuntur ista, singularis est.

ff. 18<sup>r</sup>-19<sup>v</sup>: *Liber de memoria Dei*

ff. 19<sup>v</sup>-20<sup>v</sup>: *Liber de accidente et substantia*

ff. 21<sup>r</sup>-32<sup>r</sup>: *Liber de lumine*

f. 32<sup>r</sup>: Anonymus, *Nota*.

*Inc.*: Nota quod per nulla principia reuelantur ita forcius secreta naturae sicut per potentia, obiectum et actum si hoc est et cetera oportet quod potentia obiectum et actus sint circa secreta naturae. Deinde potentia est illa for-

ma quae se habet ad obiectum rerum possibilium. Obiectum est illud ens ad quod potentia se habet secundum aptitudinem et dispositionem illius propinquum uel remotum. Actio est connexio potentiae et obiecti.

ff. 32<sup>v</sup>-33<sup>r</sup>: *Tabulae* (Si tratta di tavole combinatorie di lettere, anch'esse espunte)

f. 33<sup>v</sup>: Anonymus, *Nota de astrologia*.

*Inc.*: «Aries est de complexione ignis effectiue et est diurnus masculinus mobilis et suus planeta est Mars. Taurus est de complexione terrae et est nocturnus femineus et mobilis et suus planeta est Venus. Geminis est de complexione aeris et est commune diurnum et suus planeta est Mercurius. Cancer est de complexione aquae et est nocturnus ferreus mobilis et suus planeta est Luna [...] etc.

*Expl.*: [...] Mercurius est conuertibilis in omnibus complexionibus elementorum, masculinus diurnus argenteus et suus dies est dies mercurii. Luna est de complexione aquae et est cum uno bono et cum alio mala argentea, nocturna et suus dies est die [sic] lunae.

*Ep.*: Et sic est finis. Deo gratias.

f. 34<sup>r</sup>-34<sup>v</sup>: *Liber de ente absoluto*

ff. 35<sup>r</sup>-42<sup>r</sup>: *Liber super quaestiones Magistri Thomae Attrebatensis* ff. 42<sup>v</sup>-44<sup>v</sup>: *Ars infusa*

ff. 45<sup>r</sup>-56<sup>v</sup>: *Declaratio Raimundi per modum dialogi edita contra aliquorum philosophorum et eorum sequacium opiniones erroneas et damnatas a uenerabili patre domino episcopo Parisiensi* (incompleta)

ff. 59<sup>r</sup>-62<sup>r</sup> *Liber de natura*

f. 63<sup>r-v</sup>: *Quaestio de congruo adducto ad necessariam rationem*

f. 64<sup>r-v</sup>: *Vita coetanea* (excerpta: cap. IX)

f. 65<sup>r-v</sup>: *Liber de consolatione eremitaе (seu eremitarum)*

f. 66<sup>r-v</sup>: *Doctrina pueril, De gentils*

ff. 67<sup>r</sup>-86<sup>r</sup>: *Liber de fine*

Un altro codice che presenta elementi paratestuali è il ms. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ms. 2529. Si tratta di un piccolo codice in 8° del xv secolo, che raccoglie alcuni scritti filosofici significativi di Raimondo Lullo: *Compendium Logicae Algazelis*, *Ars brevis*, *Liber de natura*, una

*particula* della *Lectura super tertiam figuram Tabulae generalis*, più alcuni *excerpta*.<sup>21</sup> È chiaramente una miscellanea lulliana confezionata a scopo di studio. Si deduce dalle note presenti a corredo delle opere conservate nel codice e riconducibili al terzo macrogruppo. Al foglio 109<sup>v</sup>, ultimo foglio del manoscritto, è presente una glossa («*definitio experientiae realitatis*»), in cui il copista monta insieme alcune definizioni del concetto *definitio* prese da opere lulliane differenti:

*Diffinicio est signum definiti cum quo intellectus intelligit definitum, de ipso scientiam faciendo* (*Liber de experientiae realitatis Artis generalis*, ROL XI, 1983: 183), et hoc declaratur in ista diffinizione: bonitas est ens cui proprie competit bonificare et est ens obiectum cuius proprium est bonificativum, et istam diffinitionem facimus quia potentia cognoscitur per actum et actus per obiectum (*Logica noua*, ROL XXIII, 1998: 61); vel *diffinicio est propria et expressa manifestacio esse et proprietatum cuiuslibet principij* (*Ars amatiua*, ROL XXIX, 2004: 183) ut habetur in artis amativa capitulo diffinicionum; vel *diffinicio est oracio indicans quid est rey, ita quo rey solum competit de qua dicitur et non alij* (*Lectura Artis inventivae* MOG V, 1729: 369) ut habetur in lectura artis inventive dis. 2a.<sup>22</sup>

La mano è quella del copista dell'intero codice e delle numerose note (ff. 16<sup>v</sup>, 20<sup>v</sup>, 31<sup>v</sup>, 32<sup>v</sup>, 33<sup>v</sup>, 34<sup>r</sup>, 38<sup>r-v</sup>, ecc.), e si può dunque ipotizzare che colui che copiò il codice avesse un forte interesse per le dottrine lulliane e fosse anche esperto dei testi ai quali rimanda, specialmente quelli logico-artistici. Ipotesi rafforzata da quest'ultima glossa, una sorta di prontuario sul concetto di definizione in Lullo.

Nell'introduzione all'edizione critica dell'*Ars demonstrativa* Josep Enric Rubio segnala e trascrive un brano conservato in alcuni codici che tramandano l'opera. Il paratesto, classificabile nel terzo macrogruppo, si sofferma, parafrasando l'editore, sul genere grammaticale degli aggettivi sostantivati riferibili a Dio, e registra un'osservazione di merito sulla stessa *Ars demonstrativa*:

Ne secundum sententiam saluatoris dicentis euangelio «ve homini illi per quem scandalum uenit» liber iste generaret scandallum ex nomine libri qui intitulator *Ars demonstratiua* in cordibus in ipso legentium, qui forte crederent quod intencionis instituentis hunc librum esset demonstrare ea quae

21. Per la descrizione del codice a cura di Coralba Colomba, cf. ROL XXXV (Colomba 2014: xxxviii-xli).

22. Colomba (2014: xli).

sunt fidei cathollice demonstracione propter quod et quia, scilicet articulos fidei et sacramenta ecclesiae et allia quae excedunt capacitatem humani intellectus, praemittere curaui meam intencionem, scilicet quo omnes rationes factae de articulis fidei et de allis pertinentibus ad ipsam fidem humanum intellectum excedentibus non sunt demonstraciones sed sunt persuasibiles rationes.<sup>23</sup>

Il breve paratesto offre al lettore una linea interpretativa dell'opera di riferimento; si fa, dunque, testimonianza storica della ricezione del testo e del pensiero lulliani sin dal XIII secolo, data alla quale risale il più antico dei codici che lo conservano. Ancora, quel «praemittere curaui meam intencionem» pare ricondurre la nota allo stesso Lullo. E tale la si è creduta, se un buon numero di manoscritti la testimonia. L'autore della nota sembra voler svincolare l'arte lulliana da quella che è la sua idea forte, la dimostrabilità degli articoli di fede, riconducendo l'intenzione del libro alla discussione dei contenuti di fede, che eccedono le capacità dell'intelletto, non per mezzo della dimostrazione logica (*genus causarum*, per dirla con Isidoro<sup>24</sup>) ma della *ratio* intesa come *logos*,<sup>25</sup> per discorsi persuasivi.

Infine nell'ultimo macrogruppo rientrano le note di possesso, categoria anch'essa molto ampia in cui possiamo far rientrare note di lettura, *ex libris* e dediche. Tutte queste annotazioni sono elementi paratestuali perché legate alla funzione del libro, nel nostro caso manoscritto, dal momento della sua confezione a quello, o quelli, della sua conservazione e consultazione.

Il manoscritto bergamasco Bergamo, Biblioteca Angelo Mai, MA011, già ricordato sopra, presenta molte note e dediche cinquecentesche, ma anche più tarde.<sup>26</sup> Alla carta IVv c'è una dedica in scrittura umanistica della

23. La nota è tratta dal ms. Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. VI, 200 (2757) (XIII), f. 2<sup>r</sup>, e riportata in Rubio (2007: li-lij). Gli altri codici che la conservano sono Lucca, Biblioteca Statale, 2641 (XIV), f. 29<sup>v</sup>; Saint Bonaventure, St. Bonaventure University, The Franciscan Institute Library, 4 (XIV), f. II<sup>v</sup>; Bergamo, Civica Biblioteca Angelo Mai, MA 365 (XV), f. 6<sup>v</sup>. La Lull-DB segnala il brano alla pagina web <<http://orbita.bib.ub.edu/ramon/bo.asp?bo=II.B.16.bis>> (consultata: 30-05-2018). Vid. anche Soler (1994).

24. Isidorus, *Etymologiae* II 9, Lindsay (1911: n. 61).

25. Ibid. VIII 6, Lindsay (1911: n. 6).

26. Le informazioni sono state tratte dalla descrizione del codice a cura di Ennio Feraglio consultabile su Manus-online al seguente indirizzo: <[http://manus.iccu.sbn.it//opac\\_Scheda.php?ID=0000049292](http://manus.iccu.sbn.it//opac_Scheda.php?ID=0000049292)> (consultata: 31-05-2018).



fine del secolo xvi o xvii: «[...] qualiter frater [...] hunc librum venerando [...] theologo naturali eminenti [...] naturalium artium indagatori sagaci [...] autem Sacre Theologie bachalario et studenti fidelissimo et secretissimo. Vale». Alla carta V<sup>v</sup> nove versi in rima; a f. VI<sup>r</sup> una nota in verticale: «Ultimo augusti 1524 scripsit hinc magister Floriolinus». Segue altra nota: «Dominus Blaxius de Buxeto decretorum doctor, prepositus S. Marie Canalium et accolitus apostolicus». A f. 27<sup>r</sup> nota: «Ad usum Sampsonis»; a f. 175<sup>r</sup>: «Et Sampsoni permissione»; a f. 184<sup>r</sup>: «Ad usum fratris Sansonis, 1524 penultima junii»; a f. 234<sup>v</sup>: «Sansoni». A f. II<sup>v</sup> nota: «Azio che niuno aut qualcheduno se possi mai lamentar de Sansone Olimpo, che questo libro chel sia robato ne usurpato sia manifesto a chi se delecta de scrafignare per avidita' ingordisia che questo libro dono' a Sanson fra Babtista, fiolo de Marsilio, che sta apresso alla mason in Bressa, 17 augusti 1524». A f. III<sup>r</sup> una nota: «Die IIII septembris 1489 castellanus rochete M (edio)l (an)i castri porte Iohannis et Ludovicus de Terchate capti fuerunt et cetera». Allo stesso nota: «Voia a chi capiti in mane questo libro li prego el voia tenere a mano perche' el me pare bello et perche' semo tuty mortali. Io Sanson dico che questo libro me dono' fra Zuan Babtista, fiolo de Marsilio da Bressa del 1521». Sempre alla stessa carta: «Marcus de arigonibus. Iohannes Petrus de Pontivighi, Saynson andaron a scola de quello Marcho Arigon, siando picolini non ebene tempo da studiar troppo». E ancora all'interno del piatto anteriore si trova un exlibris di Antonia Suardi Ponti, nobildonna lombarda moglie del conte Gianforte Suardi, con il motto «Leggere le buone opere e osservarle».

La storia del codice, che queste attestazioni di possesso o di utilizzo registrano e testimoniano, porta con sé e ci restituisce la fitta trama della diffusione dell'interesse in tempi e luoghi diversi per il nostro autore e le sue opere.

### 3. CONCLUSIONI

Gli esempi presentati dimostrano quanto il concetto di paratesto nel libro medievale e nei manoscritti lulliani, nel nostro caso, sia variabile, mobile e dinamico, e sfugga a una classificazione stabile. Parliamo infatti di macrogruppi perché gli elementi paratestuali inseriti presentano caratteristiche non nette e ripetibili, ma sono spesso differenti tra loro, a volte unici ed eccezionali. Etichette come «commento» o «nota» o «glossa» potrebbero quin-

di non bastare a identificare e/o definire un paratesto, rischiando di costringere questi elementi in categorie troppo moderne.<sup>27</sup>

I paratesti<sup>28</sup> sono anche funzionali in ambito filologico ovvero in sede di edizione critica: spesso queste forme paratestuali rivelano una parentela filologica tra i codici che le conservano; si legano cioè a un'opera e l'accompagnano nella sua storia manoscritta, consentendoci di applicare ad essi gli strumenti propri della critica del testo e della storia della tradizione. Diventano quindi funzionali a individuare rami della tradizione stessa di un'opera e dicono qualcosa di più sui modi della sua diffusione.

Quello che, difatti, ci sembra maggiormente rilevante nei paratesti sinora esaminati sono le indicazioni che essi possono fornire sulla ricezione del pensiero e della figura dello stesso Lullo. Essi presentano un significativo apporto allo studio del lullismo, e dei lullismi. Si tratta infatti di elementi (quasi) mai opera dell'autore, ma sempre riferibili a un copista, a un circolo a lui vicino (si pensi alle prime scuole lulliste), a estimatori o appassionati del pensiero del maiorchino, che in varie epoche si sono succeduti. Questi paratesti testimoniano quali aspetti del pensiero lulliano suscitavano più interesse o furono maggiormente recepiti, segnando la fortuna, alterna, di Lullo.

Il paratesto lulliano, se così possiamo definirlo, è un elemento *aperto*, con molte tipologie e diversi livelli (opera cioè del copista, o di mano successiva). Ci pare quindi che la selezione e catalogazione di questi elementi possa apportare notizie significative per ricostruire l'ampia e intricata rete della diffusione del pensiero lulliano autentico e dei lullismi. Sarebbe dunque

27. Vi sono molte tipologie di paratesto nei libri lulliani di cui non abbiamo potuto riferire in questa sede per motivi di tempo: come ad esempio i titoli, categoria paratestuale anche questa mobile e sfuggente per le opere medievali, eppure fondamentale nella storia delle opere lulliane, tradite sempre con molti titoli diversi; le formule d'apertura e di chiusura, ecc.

28. In alcuni casi, soffermandosi su tali paratesti, spesso ignorati perché non ritenuti importanti ai fini delle edizioni critiche delle opere, si è potuta persino scoprire l'identità del loro autore. È il caso del manoscritto Dún Mhuire, Killiney, Franciscan Library, B 84, dell'ultimo quarto del xv secolo, che conserva diverse opere di Lullo, tra le quali le opere mediche. Al foglio 86<sup>vab</sup> un *Tractatus medicus* finora ritenuto anonimo, può dare qualche indizio sull'interesse scientifico di ricezione delle opere lulliane. Compiendo la trascrizione del testo ci si è resi, infatti, conto che il brano è tratto dal capitolo «De phlebotomia» della *Chirurgia* di Guido di Cauliaco (Guy de Chauliac, 1280/1300-1368), *magister medicinae* a Montpellier nel 1325, città nella quale Lullo è stato più volte, ha vissuto e scritto. Anche il testo seguente, ai fogli 87<sup>ra</sup>-88<sup>ra</sup>, dal titolo *De clisteribus secundum Guidonem* raggruppa dei paragrafi della medesima opera: il Guido della formula *secundum Guidonem* si intende dunque Guido di Cauliaco.

opportuno riuscire a raccogliere e catalogare questo prezioso materiale paratestuale. Il campo della Digital Humanities offre varie possibilità per la realizzazione di strumenti d'archivio aperti e dinamici, atti a coadiuvare lo studio tradizionale del testo medievale. Il nostro auspicio è realizzare un simile archivio con la collaborazione della vasta comunità degli studiosi di Raimondo Lullo. Non inteso come un contenitore di dati fine a sé stesso, ma come una raccolta di informazioni ordinata scientificamente e tesa a definire i complessi e complicati sviluppi dell'eredità lulliana.

#### 4. APPENDICE: PARATESTI E MANOSCRITTI

| Testi, commenti e appunti filosofici  | Alfabeti e diagrammi  | Glosse e note   |
|---|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Bergamo, Biblioteca Angelo Mai, MA011, f. 239<sup>r-v</sup>.</li> <li>• Savignano sul Rubicone, Rubiconia Accademia dei Filopatridi, Cod. ms. 27, ff. 159<sup>v</sup>-160<sup>r</sup>.</li> <li>• Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ms. 2529, f. 109<sup>v</sup>.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Barcelona, Biblioteca de Catalunya, ms. 3075 [olim: 2904], f. 87<sup>v</sup></li> <li>• Dún Mhuire, Killiney, <i>Franciscan Library</i>, B 84, f. 17<sup>r</sup>.</li> <li>• Milano, <i>Biblioteca Ambrosiana</i>, N 101 Sup., f. 40<sup>v</sup>.</li> <li>• Oxford, Bodleian Library, Digby 85, f. 186<sup>v</sup></li> <li>• Oxford, Corpus Christi College, Ms. 247, f. 95<sup>r</sup></li> <li>• Palma, <i>Arxiu Diocesà</i>, Causa Pia Lulliana, ms. 3, ff. 159<sup>v</sup>-160<sup>r</sup>.</li> <li>• Palma, Biblioteca Pública, ms. 1029 (olim L 47), f. 17<sup>v</sup></li> <li>• San Candido (Innichen), <i>Stiftsbibliothek</i>, VIII.B.14, f. 61<sup>r</sup></li> <li>• Savignano sul Rubicone, Rubiconia Accademia dei Filopatridi, Cod. ms. 27, f. 160<sup>v</sup>.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Bergamo, Civica Biblioteca Angelo Mai, MA365, f. 6<sup>v</sup></li> <li>• Lucca, Biblioteca Statale, 2641, f. 29<sup>v</sup></li> <li>• Madrid, Biblioteca Nacional de España, ms. 17714, f. 58<sup>r-v</sup>.</li> <li>• Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 260 Sup., f. 54<sup>r</sup>.</li> <li>• Palma, Biblioteca Pública, ms. 1036 (olim L. 54), f. 56<sup>v</sup></li> <li>• Palma, Biblioteca Pública, ms. 1042 [olim L. 62; olim Palma, Convent de Sant Francesc, ms. 45].</li> <li>• Saint Bonaventure, St. Bonaventure University, The Franciscan Institute Library, 4, f. II<sup>v</sup></li> <li>• Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. VI, 200 (2757), ff. 2<sup>r</sup>, 197<sup>v</sup></li> </ul> |

## I. BIBLIOGRAFIA

### I. Opere di Raimondo Lullo

*Tabula generalis*, Viola Tenge-Wolf, ed., ROL XXVII, 2002.

### II. Riferimenti bibliografici

- COLOMBA, Coralba (2014). «Allgemeine Einleitung», ROL XXXV, xli.
- COMPAGNO, Carla (2011). «Einleitung», ROL XXXIV, 153-258.
- FIORETTI, Paolo (2015). «Sul paratesto nel libro manoscritto (con qualche riflessione sui “titoli” in età antica)», in Lucio Del Corso, Franco De Vivo & Antonio Stramaglia, edd., *Nel segno del testo. Edizioni, materiali e studi per Oronzo Pecere*, «Papyrologica Florentina» 46, Firenze: Gonnelli, 179-202.
- GARCÍA PASTOR, Jesús, HILLGARTH, Jocelyn N. & PÉREZ MARTÍNEZ, Lorenzo (1965). *Manuscriptos lulianos de la Biblioteca Pública de Palma*, Barcelona – Palma: Biblioteca Balmes – Biblioteca Pública de Palma.
- GAYÀ ESTELRICH, Jordi (1995). «Introducción general», ROL XX, 1-62.
- GENETTE, Gérard (1989). *Soglie. I dintorni del testo*, Camilla Maria Cederna, ed., Einaudi: Torino.
- LINDSAY, Wallace Martin, ed. (1911). *Isidorus Hispalensis, Etymologiarum sive Originum libri XX*, Oxford: Oxford University Press.
- MAZZATINTI, Giuseppe (1891). *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Forlì: Bordandini.
- PEREIRA, Michela & POMARO, Gabriella (2015). «Schegge di lullismo italiano», in Marta M. M. Romano, ed., *Il Lullismo in Italia: itinerario storico critico*, Palermo – Roma: Officina di Studi Medievali – Edizioni Antonianum.
- RUBIO, Josep Enric (2007). *Raimundi Lulli, Ars demonstrativa* (op. 27), CCCM 213, ROL XXXII, Turnhout: Brepols.
- SÁNCHEZ MANZANO, María Asunción (2006). «Introductio», in *Quattuor libri principiorum*, CCCM 185, ROL XXXI, Turnhout: Brepols, 415-431.
- SEGURA I SALADO, Josep (2003). «Don Martín – Gil de Gaínza y Etxagüe, ingeniero militar en Mallorca», *Castillos de España: publicación de la Asociación Española de Amigos de los Castillos* 132, 34-42.
- SOLER, Albert (1994). «Vadunt plus inter sarracenos et tartaros»: Ramon Llull i Venècia», in Lola Badia & Albert Soler, edd., *Intellectuals i escriptors a la baixa Edat Mitjana*, «Textos i Estudis de Cultura Catalana» 36, Barcelona: Curial – Publicacions de l'Abadia de Montserrat.
- TENGE-WOLF, Viola (2002). «Einleitung», in Raimundi Lulli *Tabula generalis* (op. 53), CCCM 181, ROL XXVII, Turnhout: Brepols, 68\*-69\*.

## II. MANOSCRITTI

Barcelona, Biblioteca de Catalunya, ms. 3075 (*olim*: 2904)  
Bergamo, Civica Biblioteca Angelo Mai, MA011  
Bergamo, Civica Biblioteca Angelo Mai, MA365  
Cremona, Biblioteca Governativa, 99  
Dún Mhuire, Killiney, Franciscan Library, B 84  
Lucca, Biblioteca Statale, 2641  
Madrid, Biblioteca Nacional de España, ms. 17714  
Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 101 Sup.  
Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 185 Sup. (*olim* S 536)  
Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 260 Sup.  
Oxford, Bodleian Library, Digby 85  
Oxford, Corpus Christi College, Ms. 247  
Palma, Axiu Diocesa, Causa Pia Lulliana, ms. 3  
Palma, Biblioteca Pública, ms. 1029 (*olim* L 47)  
Palma, Biblioteca Pública, ms. 1036 (*olim* L. 54)  
Palma, Biblioteca Pública, ms. 1042 (*olim* L. 62; *olim* Palma, Convent de Sant Francesc, ms. 45)  
Saint Bonaventure, St. Bonaventure University, The Franciscan Institute Library, 4  
San Candido (Innichen), Stiftsbibliothek, VIII.B.14  
Savignano sul Rubicone, Rubiconia Accademia dei Filopatridi, Cod. ms. 27  
Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. VI, 200 (2757)  
Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ms. 2529

## III. BANCHE DATI ONLINE

Anthony Bonner, dir., *Base de Dades Ramon Llull*, Centre de Documentació Ramon Llull (Universitat de Barcelona), <<http://orbita.bib.ub.es/llull>> (consultata: 31-05-2018).  
Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane, Manus online, <<http://manus.iccu.sbn.it/>> (consultata: 31-05-2018).  
Raimundus Lullus Institut, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg, Handschriften der lateinischen Werke des Raimundus Lullus, Freimore, <<http://freimore.uni-freiburg.de/lullus/>> (consultata: 31-05-2018).